

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne escono dal giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni e se si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 16 Settembre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono la lettera ed i piegii non affrancati.

Anno V. N. 209

La nascita del Principe ereditario

Racconigi, 16. — La Regina Elena alle ore 23 di ieri sera ha dato alla luce un bambino, a cui fu imposto il nome di Umberto, Principe di Piemonte.

La Regina e il neonato stanno benissimo.

La Nazione è in festa: le è nato il Principe ereditario. E a questo Principe ereditario, per tagliar corto a tutte le questioni e con un colpo deciso che rivela la energia insieme e l'avvedutezza del nostro Re, a questo Principe regale fu imposto il titolo di Principe di Piemonte.

Ciò potrà dispiacere alla caterva di anime basse, che non sognano non pensano non vedono che il « dispetto »; e che perciò avrebbero voluto che al Principe fosse imposto il titolo di « Principe di Roma ». Ma se ciò dispiace alle anime grette, puerili, incapaci di opere generose e grandi, incapaci di sollevarsi di un millimetro al di sopra delle umane miserie; piace alla moltitudine di uomini seri, equanimi, superiori — che non sanno, non arrivano a sapere che cosa sia il « dispetto ».

Allorché si sparse la notizia di una circolare della S. Sede in cui davansi istruzioni all'Episcopato italiano relative al contegno da tenersi dal clero nella eventuale nascita di un « Principe di Roma », sorse unanime la stampa radico-settaria a gridare: Dopo questa circolare, il titolo di « Principe di Roma » da darsi al nascituro sembrerebbe assicurato. — In queste parole stava tutto il significato che i settari volevano dare a quel « Principe di Roma ».

Se non che il pensiero del Re vagava al di sopra di questi dibattiti e s'appuntava in un giorno solenne, di cui il governo del piemontese Giolitti non poteva, non doveva essersi dimenticato. Quel giorno solenne era il 24 febbraio 1861, in cui l'Ufficio centrale del Senato subalpino — composto dai senatori De Gori, Giulini, Giorgini, Nicetta e Matteucci — concludeva favorevolmente al progetto di legge per il quale Vittorio Emanuele assumeva il titolo di Re d'Italia. Ma in quella conclusione, che veniva a decapitare il Piemonte, l'Ufficio centrale, quasi in compenso di tanto sacrificio, introduceva la seguente domanda:

« L'Ufficio centrale vuol anche esprimere la fiducia che il governo del Re otterrà dall'animo affettuoso e benevolo del nostro augusto Monarca che il figlio primogenito del Re d'Italia s'intitoli costantemente Principe di Piemonte. Questo titolo rimarrà a ricordare ai nostri Re la terra nativa ed un regno glorioso e civile di otto secoli, sarà un segno imperituro di onoranza reso dagli italiani tutti a quella provincia che fu il primo scudo della loro libertà e della loro indipendenza. »

E il Senato nel votare la legge di creazione del Regno d'Italia, con entusiasmo ed unanime acclamazione approvò la proposta, racchiudente una giusta e doverosa attestazione di riconoscenza al Piemonte che col sangue dei suoi figli e coll'opera de' suoi Re aveva reso realtà il sogno secolare della liberazione nazionale.

Orbene, di quel giorno, di quella acclamazione e di quella promessa — cose troppo solenni nella storia di Casa Savoia e del suo regno per essere trascurata — dopo 43 anni Re e Governo si sono ricordati. E fu bene!

Notizie Vaticane

I pellegrini dell'Alta Italia.

Roma, 15. — Nel pomeriggio d'oggi il Santo Padre nella Galleria Lapidaria ricevette i pellegrini laici lombardi, veneti, romagnuoli e marchigiani, presentati dall'Arcivescovo di Milano card. Ferrari.

I cattolici francesi al Papa.

Roma, 15. — Continuano ad affluire dalla Francia indirizzi e sottoscrizioni di omaggio e proteste di attaccamento alla S. Sede.

La protesta contro l'oltraggio alla fede.

Roma, 15. — La manifestazione delle cartoline-omaggio che si inviano al Santo Padre in atto di protesta al congresso dei liberi pensatori, ha preso un grande sviluppo. Sono oltre quarantamila le cartoline inviate al Papa da ogni parte di Italia. Parrocchie intere, sodalità cattoliche, comunità religiose si sono fatte promotrici della grande iniziativa per la diffusione e la firma di detta cartolina.

Sarà un vero plebiscito d'amore e di attaccamento dei cattolici italiani alla Sede Apostolica ed alla persona del Pontefice.

Il grave fatto di Trapani

Nuovo conflitto tra soldati e folla. Un morto e tre moribondi.

Roma, 15. — Giunge notizia al ministero dell'Interno che ieri alle ore 19 circa, nel territorio di Castelluccio nel Comune di Monte San Giuliano distante circa 30 chilometri da Trapani, sei carabinieri e due soldati ivi di servizio sono venuti a conflitto con i componenti di quella lega di contadini.

I militari forse perché sopraffatti dal numero fecero uso delle armi rimanendo feriti parecchi individui, tre dei quali furono ricoverati all'Ospedale di Trapani ed uno morì sulla via.

Appena giunse tale notizia il comando generale dell'arma dei carabinieri ha ordinato che i militari che presero parte a quel conflitto siano messi in arresto in attesa del giudizio.

Si trasferiscono sul posto il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo e l'autorità inquirente. Per ordine del Ministero dell'Interno si reca pure sul posto il prefetto di Trapani.

I particolari del conflitto.

Trapani, 15. — Sul gravissimo conflitto di Trapani fra carabinieri e contadini sono giunti ora al Ministero i seguenti particolari inviati dal prefetto di Trapani.

Ieri mattina era fissata una riunione di contadini allo scopo di accordarsi circa le questioni inerenti all'affitto dei terreni. Mentre facevamo animata la discussione, sopraggiunse forse temendosi una possibile minaccia a' ordini pubblici, un brigadiere con tre carabinieri.

I militi, dopo aver fatto cessare la discussione, richiesero al segretario Ratti l'elenco dei soci facenti parte della Lega. A tale richiesta il segretario si rifiutò; e allora il brigadiere lo trasse in arresto.

Tale atto fu l'incentivo alle gravi conseguenze. I contadini protestarono violentemente cercando d'impedire l'arresto. S'intesero quattro detonazioni e contemporaneamente si videro cadere cinque contadini, mentre gli altri si davano alla fuga.

I feriti furono trasportati all'ospedale di Trapani. Il contadino Poma giunse cadavere.

I feriti sono: Salvatore Spata, contadino, ferito di proiettile al braccio destro, spezzato, guaribile in trenta giorni; Francesco Lombardo, calzolaio, ferito con due proiettili, guaribile in trenta giorni; Nicolò Bontommasi, calzolaio, con dieci ferite di sciabola alla testa, moribondo per commozione cerebrale.

Altre versioni del fatto.

Roma, 15. — Il Giornale d'Italia dice di aver raccolto questi particolari sull'omicidio di Castelluccio. Era stato dato ordine al brigadiere di recarsi a prendere il nome degli iscritti alla lega. Il brigadiere entrato alla lega chiese il nome degli iscritti al segretario, che rifiutò.

Il brigadiere allora ordinò ai militi di arrestarlo. Il segretario si oppose, forte dell'appoggio dei soci, che si scagliarono contro i militi. Questi tentarono di difendersi, ma ridotti colle spalle al muro fecero uso delle armi e spararono la rivoltella in aria. Però vedendosi intorno un cerchio di ribelli dovettero far fuoco impugnando la rivoltella con la sinistra e sciabolando colla destra. A questo punto vi furono i feriti e il morto.

Secondo invece quanto telegrafano all'Avanti il segretario della lega all'ordine dell'arresto s'avanzò offrendo i polsi alle nete. Alcuni contadini fecero delle dimostranze al brigadiere. Questi ordinò il fuoco. Un carabiniere tentò di evitare il fatto sanguinoso richiamando il superiore con queste parole: Che cosa fa Brigadiere?

I morti secondo l'Avanti sono due, certi Bontommasi e Mori. I carabinieri sono tutti illesi.

L'impressione a Roma.

Roma, 15. — Le odierne notizie giunte da Trapani hanno prodotto penosissima impressione nei circoli politici e nella cittadinanza.

Non è ancora spenta l'eco dei fatti di Buggerru e di Agullaria Sabazia, che

questo nuovo conflitto viene a far risorgere le dolorose discussioni.

Quantunque non si abbiano particolari del fatto, che il governo ha tenuto nascosto per 24 ore, nè i motivi del conflitto, tuttavia è opinione generale che tali conflitti dovrebbero essere assolutamente evitati dai tutori dell'ordine. Stasera l'Avanti uscirà con un articolo violentissimo contro la politica del governo fatta a base di piombo e di repressione.

Si dice pure che i partiti sovversivi indurranno un grande meeting di protesta per i nuovi fatti di Trapani e che si intensificherà la propaganda per l'ideata proposta dello sciopero generale in Italia.

Inoltre i deputati dell'Estrema presenteranno delle interrogazioni alla Camera sui dolorosi fatti di questi giorni.

Note e commenti

Enorme!

Dobbiamo denunciare al pubblico disprezzo una notizia che fa il giro della stampa laica — vale a dire di quella stampa senza Dio e per conseguenza senza moralità. E' una notizia così enorme, che da tempo non ne vedevamo di simili. Sentitela, quale l'abbiamo raccolta dal Secolo:

« Il liquidatore giudiziario della fabbrica di liquori della chartreuse, certo La Couturier ha pensato in questi giorni di proseguire la produzione de' a chartreuse con dell'alcool che v'era in magazzino. Allora l'ex direttore e proprietario della fabbrica, padre Rey, gli ha scritto protestando contro il furto che il liquidatore intendeva di perpetrare e soggiunse: — Se voi userete di quell'alcool, ve ne lascio tutta la responsabilità; quell'alcool è stato ed è tuttora di mia proprietà e io ho potuto accomodarlo come mi garbava. — Lascierebbe con ciò supporre ch'egli ha avvelenato l'alcool. »

Dunque, il padre Rey avrebbe avvelenato l'alcool per mandare bellamente all'altro mondo centinaia, migliaia di poveri diavoli che ne avrebbero usato! L'accusa è di una enormità sbalorditiva; ma non dubitate. Ugualmente essa s'insinua e trova posto tra la massa. Alla quale il Secolo dirige il monito: « Guardatevi dalla chartreuse! »

Nulla per loro è sacro.

Nulla per loro è sacro, nulla più è santo. Con la stessa indifferenza che colpiscono a morte con una calunnia una Congregazione illibata, con la medesima colpiscono a morte con una bomba le creature più innocenti. L'odio settario gli ha acciecati. Codesti brutali anticlericali non sognano, non vedono che stragi di credenti: piccoli o grandi, maschi o femmine, rei o innocenti — poco importa.

Lo comprova il fatto esecrabile successo testè a Barcellona, donde mercurio proveniva la seguente notizia: « Nel locale orfanotrofio esplose una bomba, che causò alcuni danni materiali, ma non di persone. »

Era dunque un luogo pio dove si raccoglievano centinaia di orfani — orfani, che avevano forse a padre e madre, ma dei quali essi, i disgraziati, non conoscevano nemmeno il nome. Orfani, ignari delle lotte politiche o religiose che travagliano la società; orfani che non conoscevano al mondo che la sventura, che gli aveva gettati su d'una pubblica strada e la pietà che da quella pubblica strada gli aveva raccolti.

Ma che importa tutto ciò? L'odio settario aveva armato di una bomba il delinquente e la bomba scoppiò; scoppiò, ma più umana — e si spari l'espressione del settario, non fece stragi tra gli innocenti; il risparmiò!

Nell'Estremo Oriente

Le agonie di Port Arthur.

Parigi, 15. — Il Journal ha da Pietroburgo: L'ammiraglio Alexieff trasmise ieri allo Czar un telegramma di Stoessel dicente che la situazione di Port Arthur è criticissima da otto giorni. Non vi sarebbe più carne ma soltanto una piccola provvigione di farina.

Le munizioni non sono in quantità sufficiente per una lunga resistenza. Tutto è pronto per far saltare le fortificazioni e parte della città nel caso in cui i Giapponesi riuscissero nel loro assalto.

I giapponesi si fortificano intorno Port Arthur.

Pietroburgo, 15. — Stoessel informa che i giapponesi assediati Port Arthur costruiscono lavori di fortificazione nelle montagne di Samson ed in altre località e continuano a cannoneggiare i forti esterni ed interni nonché il porto. I giapponesi lanciarono il 2 corrente 250 granate sulla città. Essi emanano proclami esortanti gli assediati ad arrendersi.

I giapponesi arrestano la marcia verso nord

Pietroburgo, 15. — L'agenzia Telegrafica Russa ha da Karbin.

Secondo le notizie di fonte privata i Giapponesi cessarono di avanzare verso nord. Le loro avanguardie lasciarono il villaggio di Scha-Che e si ritirarono verso Yen-Tai. Le principali forze giapponesi sono accampate presso Liao-Yang. Si crede che i giapponesi siano talmente indeboliti dai combattimenti di Liao-Yang che per il momento difficilmente possano avanzare più oltre.

Che cosa avrebbe dovuto fare il gen. Linievitch.

Londra, 15. — Il corrispondente del Daily Telegraph a Pietroburgo dice che contemporaneamente alla marcia in avanti di Kuropathin in Manchuria il piano dei russi comprendeva una lunga campagna del generale Linievitch avente Gausan e Seoul per obbiettivo. Questa ultima parte del piano del piano doveva essere eseguita con vigore. Grandi preparativi segreti si facevano a tale scopo. Questa è la ragione per cui il primo corpo d'esercito ed il sesto siberiano sono stati inviati a Wladivostok. Linievitch doveva marciare verso sud con 322.000 uomini sotto i suoi ordini per liberare Port Arthur.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero generale di Milano

in protesta per i fatti di Buggerru e Castelluccio.

Milano, 16. — L'assemblea della Camera del lavoro tenutasi stasera decretò di fare subito sciopero generale. Parlarono l'on. Cabrinì raccomandante la compostezza dello sciopero onde sia solenne e severo ammonimento al governo; Labriola e Walter-Mocchi violentemente insistendo perchè lo sciopero sia generale in odio alla borghesia. Si concede alla Cooperativa fornai di fabbricare il pane e alla Cooperativa Tipografica a stampare i manifesti della Camera del lavoro.

Scaramuccia, segretario della Camera, lesse un ordine del giorno ove, dinanzi ai recenti fatti, si delibera pure sciopero generale di protesta per indignazione e per volere che la truppa più non intervenga fra capitale e lavoro.

Acclamato lo sciopero migliaia di persone si diressero in piazza del Duomo per vedere se le tipografie erano chiuse. I giornali sospesero le pubblicazioni.

Finora nessun disordine: lo sciopero cesserà solo quando giungerà avviso dalla Direzione del partito a Roma.

La commissione della Federazione del Libro consentì all'ultima ora la pubblicazione dei giornali di stamotte; però quelli che si dovrebbero compilare domani di giorno non esciranno.

Lo sciopero di Magliano Sabino.

Roma, 15. — Il Giornale d'Italia ha da Magliano Sabino che i contadini hanno abbandonato il bestiame che da ieri è senza cibo.

Numerose pattuglie di cavalleria battono la campagna.

Disordini in seguito a scioperi.

Londra, 15. — Da qualche tempo le operai di Ashton Linder Lyne sono in sciopero. Del disordine senza importanza si erano verificati i giorni scorsi, ma ora la situazione s'è aggravata. Le scioperanti presero a sassate la cavalleria che accompagnava un omnibus che trasportava le operai assunte nella vicina città di Oldham alla ferrovia. Un agente fu ferito alla testa. Poi la folla si recò alla stazione per lapidare il treno che conduceva le non scioperanti. Ad una stazione intermedia altre scioperanti scagliarono sassi contro il treno; invasero i quai giunsero ad aprire le portiere delle quali avevano spezzato i vetri e gettarono pezzi di catena negli occhi delle operai molte delle quali furono accocate e dovettero essere curate dai medici. I disordini continuano.

Notizie estere

Il congresso internazionale della stampa a Vienna.

Vienna, 15. — Il congresso internazionale della stampa ha proclamato Liegi, sede del futuro congresso del 1905. Singer fra le acclamazioni venne rieletto presidente dell'ufficio centrale delle associazioni internazionali della stampa. Il vice presidente Heinemann fra gli applausi ringraziò l'imperatore e tutti coloro che favorirono i lavori del congresso.

L'ambasciatore d'Italia ricevette i congressisti italiani; Koerber e Golouchowski ricevettero oggi in particolare udienza Maggiorino Ferraris.

Le condizioni disperate del figlio di Bismark.

Londra, 15. Il Times ha da Berlino: « Il principe Erberto Bismark è costretto a letto fino a venerdì scorso. Il suo medico, trovando lo stato dell'ammalato inquietante, ha fatto chiamare telegraficamente a Schweninger e Norden. Dopo un consulto, essi hanno dichiarato che lo stato del principe Erberto è disperato. »

Il radio-argentifero

E' una nuova scoperta che al solito — per la nessuna fiducia dei capitalisti italiani nel valore delle invenzioni nazionali — è andata come tante altre all'estero a vantaggio del capitalista straniero.

L'ing. Fabiani e l'operaio Travaglino ideatore questo e quello collaboratore nel periodo degli esperimenti, sono i nomi dei fortunati inventori del radio-argentifero.

Ugo Travaglino è di Pisa, portato alla Spezia dal padre, che, come lui, era fonditore. Giovane strano, lavoratore febbrile, dal cervello sempre in ebollizione. Ugo sognò tante e tante scoperte; alcune delle quali, riuscirono secondo i suoi desideri, altre fallirono.

Tito Fabiani ha 62 anni. Nacque a Casaglia (Romagna Toscana) ma può dirsi fiorentino perchè crebbe e lavorò a Firenze sin oltre i 30 anni. Ebbe parte, come accollario, nello splendido viale de' Colli, poi ne' lavori dei porti di Giugliani e di Cagliari, indi nelle fortificazioni di Spezia.

« Ogni giorno Ugo Travaglino aveva una nuova », racconta il signor Fabiani. Un giorno scopri una miniera di rame nella Maremma, presso Radicondoli; un altro giorno proclamò l'invenzione d'un suo nuovo acciaio inarrivabile; poi venne la volta del forno, ch'è veramente utilissimo poichè riesce a fondere il bronzo in 35 minuti e la ghisa in poco più. Quindi il Travaglino sparisce, ricompare e ancora scompare. Il giovane pisano viaggia dalla Spezia a Genova e a Firenze; col padre vanno in Francia, girano mezzo mondo in cerca di fortuna e finalmente fanno capo ancora alla Spezia.

Un bel giorno Tito Fabiani trova a Genova Ugo Travaglino e gli parla con la consueta benevolenza, che gli ispira il suo talento.

« Ho una novità, dice il Travaglino ai Fabiani, guardi questo anello: è tutt'oro! Ora sto facendo una società d'amici perchè trovino i capitali necessari a migliorare la scoperta e lanciare l'oro fabbricato da me. »

Tito Fabiani propose subito al giovane ingegnoso di lavorare insieme, e partirono per la Spezia dove, nella villa Fabiani in via del Canaletto si iniziò l'anno e mezzo, da allora ad oggi, di prove e riprove.

Non aveva tregua il giorno nè la notte. A volte le misurazioni della resistenza davano segni di progresso, altre di peggioramento. Non mancò loro la forza morale e non mancò il coraggio, perchè il Fabiani giunse a spendere, come s'è detto già, oltre centomila lire negli esperimenti; ed entrambi come pure il giovane Ferruccio Fabiani, non si peritarono a fare delle fusioni estremamente pericolose per i fenomeni che produceva il fosforo — fosforo nel quale risiede particolarmente il segreto della vittoria.

Il radioargentifero è la combinazione di vari metalli: il rame, l'alluminio, l'argento, una quantità infinitesimale di radio; e di fosforo. A proposito del quale si racconta come una volta, mettendoci la quantità preparata di esso nel crogiuolo, ne uscì una vampata di fuoco, di fumo e di materia incandescente che a momenti faceva perdere la vista al Travaglino. E siccome, oltre al pericolo, il fosforo messo sopra non produceva alcun effetto, fu escogitato il mezzo d'introdurre un tubetto nel crogiuolo e così far uscire in fondo alla miscelanea metallica in ebollizione il fosforo. In tal modo si immediatamente produsse, a quelle date condizioni e gradi, effetti in vero stupefacenti; guai peraltro a mutare condizioni. Una volta, messo il fosforo, ne ritrassero una massa fragile e trasparente come il vetro. Fu allora uno dei gravi periodi di scoraggiamento e si contarono cinque giorni e cinque notti di torture inaudite.

Il radioargentifero immensamente superiore all'acciaio, non ossidabile, adatto in modo da meravigliare, per la fabbricazione di cannoni, corazze, monumenti. E siccome è più leggero del rame e miglior conduttore di esso, così sostituirà con grandi vantaggi, anche economici, tutti i fili per trasmissioni elettriche.

Esso nella grande fabbricazione, costa meno del bronzo: ecco perchè si potranno fare monumenti... d'oro! E dell'oro ha

Onor. signor Salsedo Udine

la bellezza e il colore, non solo; ma l'oro all'azione dello zolfo si altera, mentre il radioargentifero rimane intatto e lucido.

Non vogliamo qui elencare tutte le possibili e utili applicazioni che potrà avere l'oro-metallo, perchè esso è veramente dotato di tutte le proprietà affermate dagli inventori, sostituirà certamente il rame e l'acciaio in tutte le loro molteplici forme d'utilizzazione; ci basta il notare che se la sua conducibilità elettrica è realmente superiore a quella del rame, in modo da poter vantaggiosamente sostituire questo in tutte le applicazioni dell'elettricità, i signori Fabiani e Travaglini avranno reso un grande servizio al progresso dell'elettrotecnica e, di riflesso, all'umanità.

Il consumo del rame adoperato dalle industrie elettrotecniche è di circa un miliardo all'anno, per cui se il prezzo dell'oro-metallo fosse, come pare, non superiore ai due terzi di quello del rame, si realizzerebbe un'economia annuale di fabbricazione pari a quasi mezzo miliardo, computando anche il risparmio che si realizzerebbe per minor peso specifico del nuovo metallo.

Non si può inoltre dimenticare l'altro enorme vantaggio che si otterrebbe per la minor perdita d'energia nelle condutture.

Infatti è chiaro che se, per esempio, la linea aerea che conduce la corrente della Società Edison da Paderno a Milano, invece di essere in rame, fosse di un metallo di conducibilità di un quarto maggiore a quello, si verrebbero a perdere nei fili a pieno carico, soltanto 800 cavalli di forza circa, anziché i 1100, o poco più, cavalli di forza che ora non sono interamente assorbiti dalla resistenza della trasmissione aerea.

Ed anche questa nuova invenzione è passata all'estero.

Fabiani e Travaglini si sono prima rivolti all'on. Raggio, alla Società per le acciaierie, a tanti altri ma, o non compresero, o non vollero comprendere l'importanza della cosa. Tutti erano generosi di parole lusinghiere ma non si veniva mai ai fatti. Il metallo radioargentifero fu provato e riprovato dalle direzioni d'artiglieria di Torino e di Napoli, con risultati eccellenti. « Bene, bravi, meraviglioso, utilissimo... » ma null'altro.

Così fu che sei mesi or sono gli inventori si recarono a Parigi, dove sotto le grandi ali del Rothschild, vennero eseguiti numerosissimi esperimenti che portarono alla prova provatissima delle qualità meravigliose del nuovo metallo insuperabile.

Per essere concisi, gli esperimenti vennero fatti da celebri ingegneri mineralogisti di Francia e del Belgio; onde fu deciso l'acquisto dei brevetti di fabbricazione.

Ed ora la Società Cohrel impiantierà fonderie in tutto il mondo; ed ha già preso impegno di metterne una fra le prime, in Italia, e precisamente alla Spezia dove il radioargentifero uscirà trionfante dal crogiuolo e dal genio italiano.

Uno dei primi tentativi del Travaglini avvenne così: Dall'artiglieria aveva avuta la commissione di far vari parafulmini. Per rifarsi sulle lesinerie dell'appalto, pensò di limitarsi a dorare soltanto le punte delle aste, che invece dovevano avere la punta d'oro.

Il colonnello se ne accorse subito e rifiutò i parafulmini.

Allora il giovane pisano mise in opera il sistema che gli bolliva nel cervello e fece una delle prime composizioni del metallo meraviglioso che allora, nella sua mente, doveva soltanto sostituire l'oro. Le punte del nuovo metallo vennero accettate dallo stesso colonnello per oro di zecca, talché ebbe ad esclamare:

« Ora va bene; ma povero Cristo, ci dovette rimettere molto con tutto quest'oro! »

E il radioargentifero ha fatto tanti progressi, da quell'epoca del colonnello!

In uno dei primissimi tentativi, il Travaglini che aveva tant'oro nel cervello ma punto nelle tasche, esasperato perchè la piccola fusione nel suo microscopico crogiuolo di bottega non tornava prese con rabbia dal gilet l'unico pezzo da due lire che possedesse, e lo scaraventò nell'altro metallo bollente. Fu una rivelazione.

Quel giorno la moglie trepidante ed i figliuoletti suoi inconsapevoli mangiarono solo pane; oggi quella dura privazione ha fruttato... tre milioni!

Notizie italiane

Delegato vittima dei pregiudicati. Roma, 15. — Giunge ora notizia da Foggia al Ministero degli interni che la notte scorsa una pattuglia di pubblica sicurezza composta del delegato Saturnino Benigni e di due agenti, mentre compiva il servizio di vigilanza, giunta in Via

Barra, scoprì un gruppo di pregiudicati, i quali con canti e suoni disturbavano la pubblica quiete.

Il delegato invitò gli schiamazzatori a smettere i canti, ma uno di essi rispose al funzionario con parole di scherno.

Il delegato ordinò allora agli agenti di perquisire gli schiamazzatori; uno di essi dopo d'aver detto nuovamente parole oltraggiose all'indirizzo del delegato tentò di scappare.

Il delegato lo inseguì ma il fuggitivo improvvisamente si rivolse e fece fuoco con un revolver contro il delegato che fu colpito al cuore, cadde morto.

L'uccisore si eclissò protetto dall'oscurità, eludendo ogni ricerca. Sul posto si rinvenne un bastone ed un cappello che furono riconosciuti appartenere al pregiudicato Pellecchia Lorenzo quindicenne meccanico.

Gli agenti poco dopo riuscirono a trovarlo e lo trassero in arresto. Sottoposto ad interrogatorio, si tenne dapprima negativo, poi finì col confessare il suo delitto.

Si cercano gli altri responsabili. I funerali del delegato Benigni saranno fatti a spese dello Stato.

La fuga di quattro pazzi.

Roma, 15. — E' noto che una parte del manicomio di Roma porta il titolo, che vorrebbe essere allegro, di « Albergo della speranza ». Or bene in esso erano ricoverati quattro pazzi tra gli alcoolisti e gli epilettici agitati, ed erano lasciati in una libertà relativa perchè davano segni di tranquillità. Ieri sera levatisi dal letto nudi come erano si avvolsero nelle loro coperte e dopo avere divelto una cancellata che avevano smosso evidentemente in precedenza, mediante un lenzuolo scesero nel cortile e quindi mediante una tavola riuscirono a scavalcare la mura e prendersi il largo. Due di essi si presentarono alle famiglie dicendo di essere guariti, si vestirono di festa ed uscirono a spasso.

Ma i parenti di uno di essi denunciarono la cosa all'ufficio di P. S.

Gli altri due furono ripresi più tardi. Un quinto del manicomio che si era fermato sul muro di cinta fu trovato ieri sera ancora a cavalcioni indeciso se fuggire o tornare indietro.

Un libro interessante

è l'ANNUARIO DELLA STAMPA CATTOLICA ITALIANA.

Vi sono i ritratti dei Direttori dei principali giornali; vi è la storia del giornalismo dall'antichità fino ai nostri giorni.

Questo libro, di quasi cento pagine, viene venduto per cent. 25. Accorrere a comperarlo o mandare cartolina vaglia all'Amministrazione del Crociato, Udine.

Nubifragio e fulmini nel Veneto.

Ieri si ebbero violatissime grandinate nel Veronese e nel Padovano. Scoppiarono parecchi fulmini a Venezia, Verona, Rossano, Castel Franco, Montebelluno, Cividale, a Ronca il fulmine uccise un uccellatore. Rilevantissimi i danni della grandine che in alcune località del Veronese raggiunge l'altezza di 50 centimetri.

Cronaca del maltempo

Violento temporale a Napoli.

Napoli, 15. — Stamane ha imperverato sulla città un furioso temporale con vento di scirocco. Qualche proscavo ha rotto gli ormeggi. La goletta Michele Rinchichi sorpresa dal temporale da un colpo di vento fu sbattuta contro la diga del bacino di carenaggio. L'equipaggio composto del capitano e di sette uomini per mezzo di un'imbarcazione poté guadagnare la riva.

A Capodimonte un fulmine ha fatto crollare un muro di cinta.

Un furioso temporale a Benevento.

Benevento, 15. — Stanotte mentre imperverava un furioso temporale, sopra un carrozzone carico di frutta tre persone si recavano da Benevento a S. Giorgio Montagna. A causa dei lampi lucentissimi i cavalli si spaventarono e si dettero alla fuga attraverso i campi travolgendo la carretta e le persone che vi si trovavano sopra dentro un profondo burrone. Stamane furono trovati morti Cosimo Collariva, proprietario del carrozzone e la figlia Carmela di 20 anni.

Il garzone, che non fu ancora bene identificato, versa in gravi condizioni.

Il Tevere allaga.

Città di Castello, 15. — Un violento temporale scatenatosi ieri ha fatto straripare diversi torrenti e il Tevere che allagò i campi presso Umbertide.

Firenze allagata.

Firenze, 15. — Uno spaventoso temporale durato mezz'ora allagò le vie e le piazze. In una cantina di vini in via Ginori gli avventori che si trovavano a mangiare, il proprietario e il personale rimasero bloccati. Accorsero i pompieri a salvarli. Centinaia di abitazioni terrene e cantine vennero allagate. I danni sono rilevanti.

Uragano devastatore in America.

New York, 15. — Un uragano ha devastato la costa orientale americana. Gran numero di pescatori mancano. Vi sono molte vittime.

DUE LETTERE

I giornali pubblicano due lettere: una di mons. Alberto Le Nordez, vescovo di Digione; l'altra di mons. Pietro Giuseppe Geay, vescovo di Laval. Tutte due sono rivolte al clero delle rispettive diocesi.

Per l'interesse storico che esse rivestono amiamo qui riprodurle. Dalla loro lettura è facile comprendere che gravi, profondi dissidi dilaniavano quelle due diocesi, dissidi che unici forse fecero dei due vescovi due vittime.

Ecco pertanto le due lettere:

Roma, 5 sett. 1904.

Signori,

Da ieri io non sono più vostro Vescovo. Ho rimesso al Santo Padre e fatto pervenire al Governo francese la mia dimissione di questa carica.

In seguito dei deplorabili avvenimenti che da parecchi mesi, turbano la vostra diocesi, e delle complicazioni politiche nelle quali il mio nome è stato recentemente mischiato, non ho creduto di poter efficacemente proseguire il mio mandato in mezzo a voi. Dopo mature riflessioni io mi ritiro.

Non ho mai compreso che si possa avere qualche attrazione per quella cosa vana che sono gli onori.

Io amo il lavoro, ma l'esercizio dell'autorità mi ha portato troppe amarezze perchè io me ne allontani con qualche rammarico.

Avrei soltanto amato di lasciarvi in altre congiunture.

Non ho punto risposto alle ingiurie che mi sono state prodigate in questi tempi. Io non vi risponderò mai.

Ringrazio quelli tra voi — e ne so il numero — che mi hanno conservato il loro rispetto e la loro affezione. Di loro conservo un ricordo riconoscente e fedele.

Quando Iddio mi chiamò all'Episcopato, ho preso per divisa, e mi sono imposto l'impegno di servire in un comune e costante sforzo la chiesa e la patria. Crudo di non avervi mancato, neppure un'ora.

Il mio ritiro non sarà fatto d'inazione e se Dio lo permette, dedicherò i miei sforzi in servizio di queste due cause sacre. Esse mi sono tornate più care in misura che ho sofferto per esse.

Addio, signori, lasciandovi, prego Dio di rendere la pace a codesta diocesi tanto provata e di benedirvi.

ALBERTO, Vescovo.

Cannes Villa Pauline, 11 settembre:

Signori, ho atteso di essere giunto al luogo temporario del mio ritiro per farvi i miei saluti di addio. Dei malintesi più che dei dissensi hanno scavato fra il vescovo e la sua diocesi l'abisso della separazione, e per essere fedele alla verità debbo dire che sono delle ostinate e insaziabili vendette hanno reso questi malintesi definitivi e questo abisso insuperabile. E constatandolo, che mi sono deciso a rassegnare nelle mani benedicti del Sovrano Pontefice le funzioni episcopali che non potevo più compiere per il gran bene delle anime che mi erano affidate. Quando sono giunto a Roma il Santo Padre mi ha detto: *Nec te condemnari nec te condemnari* ma voi comprendete che è impossibile ad un vescovo di conciliare la sua missione di carità e di devoluzione per tutti colla lotta senza fine contro una parte del suo gregge il quale è deciso, noi lo sappiamo di foute certa a non cedere senza che egli parta.

Tale linguaggio e tale necessità concordavano coi miei propri sentimenti. Mi sono sottomesso fignalmente nelle mani del Santo Padre la cui bontà è stata senza limiti a mio riguardo e non non resta più che ricordarmi con un rispetto non meno doloroso che commosso degli otto anni che ho passato fra voi. Metterò questo ricordo nelle mie preghiere e vi chiedo di restituirlo nelle vostre, a voi soprattutto che avete ricevuto da me il vostro potere e la vostra dignità di preta. Conservo tutti i vostri nomi nella memoria e colloco nel più profondo del mio cuore i nomi di quelli che mi hanno consolato.

Aggradite, signori del capitolo e del clero della Mayenne i miei addii senza amarezze e coi soli sentimenti che vengono ad un vescovo: l'oblio: la devoluzione, la carità.

Pietro Giuseppe, vescovo.

Le grandi feste di Concordia

Concordia 15 sett.

Il mal tempo.

Il diavolo doveva metterci la sua coda! Il momentaneo sereno dell'orizzonte, che questa mattina ci aveva lusingato fu presto eclissato da densi nuvoloni che si accavallavano minacciosi. Comincia a piovere con qualche fragore di tuono e repentinamente si leva un forte vento, seguito da pioggia diretta, insistente. In chiesa, spezzatosi un vetro d'un finestrone della navata centrale e qualche altro presso l'altare della Madonna, entra con impeto l'acqua sbattuta dal vento; c'è un po' di agitazione convulsiva nel tempio e qualche mossa verso le uscite; ma è cosa d'un istante, perchè l'uragano si quietava quasi subito. Tuttavia la pioggia continua e, alla fine della funzione, è tutto un correre precipitoso verso le poche carrozze pronte a trasportare la gente a Portogruaro. Molti rimangono a Concordia; molti sfidano il mal tempo e vanno avanti senza badarci troppo.

Anche la pesca di beneficenza ha sofferto per questo impetuoso uragano quantunque momentaneo.

Così il tiro al piccione, che doveva aver luogo nel pomeriggio è rimandato, sebbene fossero già arrivati da Pordenone dei tiratori.

Alle 2 il cielo è quasi libero di nubi e il sole torna a scherzare su le strade infangate, su le povere spalle bagnate di molti pellegrini. Meglio così! Dal poco lusinghiero aspetto dell'orizzonte si temeva di non poter parlare più di buon tempo per qualche giorno!

L'ultima seduta.

Dell'ultima seduta dell'Adunanza vi dirò solo quanto la distingue dalle altre. Manca mons. vescovo, impedito; lo rappresenta, presidente onorario, mons. Leonardo Zanini. Nell'aula prendono luogo circa trecento persone: in fondo sorge la Banca di Concordia ma con una certa posa di tranquillità che vorrebbe dire: Siamo qui, ma non abbiamo il minimo sospetto che occorra l'opera nostra! Vi conosciamo abbastanza!

Mons. Sandrini porge un mesto saluto ad una delle persone più esime, che abbiamo illustrato la nostra Diocesi e il nostro Seminario. Venanzio Savi, fino al 1886 professore, amministratore e vicerettore del Seminario di Concordia, quindi cappellano della Commenda dell'Ordine di Malta e professore di filosofia nel Seminario di Venezia è passato alla vita eterna, a cinquantatré anni, a Cavasso Nuovo, dove si era ritirato per ragioni di salute. Tutti in piedi recitano il *De Profundis* per l'anima di questa perla di sacerdoti, che lascia il vuoto in tutti i cuori.

Vi presento il testo del telegramma spedito prima di queste adunanze al S. Padre e quello ricevuto in risposta:

1. « Pio X - Roma. — Nelle centesime solennità dei S. Martiri Concordiesi, associazioni cattoliche diocesane, si riuniranno a Portogruaro per prendere nuova forza, maggiore alacrità nell'attuare programma da Voi tracciato. Benediteci tutti affinché sempre obbedienti indirizzi Vostri e Direzione amatissimo Vescovo siamo sempre di Vostro conforto e di utilità ai nostri fratelli. Sandrini, presidente. »

2. « Santo Padre vivamente compiaciuto centesime solennità che cattoliche associazioni diocesane preparansi celebrare Santi Martiri Concordiesi, ringraziando omaggio, tutti con speciale affetto benedice. Card. Merry Del Val. »

Dalla relazione, ripetuta in tutte le adunanze, risulta che dall'ultima adunanza diocesana, furono tenute 45 conferenze religio-sociali, 48 economiche, 22 per gli emigranti; ebbero luogo le adunanze forascolari a Paise, a Spilimbergo, a Clauzetto, a Pasiano e ad Aviano. Si partecipò al congresso di Bologna, al convegno di Rovigo e a quello antialcolico di Venezia. Furono costituiti: 1. comitato parrocchiale, 3 sezioni giovani, 2 unioni professionali, 2 commissioni elettorali, 1 circolo d. c., 7 casse operaie, 3 società m. s., 1 cooperativa di consumo, 1 lega fra i sarti. — Se si è lavorato poco, dice quest'oggi mons. Sandrini, lo si deve attribuire al poco regolare funzionamento dei comitati parrocchiali, i quali devono comprendere finalmente che bisogna abbandonare ogni formalità e tutto ciò che sa di accademica per darsi a un lavoro pratico ed intenso.

Il sig. Angelo Bertoli, direttore della Banca cattolica, è lieto che il salone « Silvio Pellico » abbia incontrato l'ammirazione di quanti sono intervenuti alle adunanze di questi giorni; è vivamente applaudito. Raccomanda poi ai cattolici militanti che, nella conquista dei Comuni, misurino prima le loro forze per non rovinare tutto, non accontentandosi del poco per volta.

Parla a lungo e con calore il propagandista invitando tutti i cattolici a trovare la forza e la costanza nella preghiera, perchè l'aiuto ci può venire sovrano dall'alto. Siccome l'oratore riscuote una salva lunga lunga di applausi, molti dei presenti credono che tutto sia finito e si muovono per uscire. Ma mons. Sandrini, con quell'affabilità che lo rende a tutti carissimo, prega di fermarsi ancora un minuto per ringraziare il Signore col *Agnus Dei*, per salutarsi con la cristiana esclamazione. « Sa lodato Gesù Cristo! »

Concordia, 16.

La festa di oggi.

Nella Cattedrale celebra la s. messa con comunione generale l'Ecc.mo Vescovo

di Vicenza; ma, siccome i pellegrinaggi sono cessati, vediamo poca gente; solo pochi pellegrini, impediti di venire nei giorni passati per il tempo piovoso.

Domani mattina arriverà S. E. Ill.ma il Patriarca di Venezia per il Pontificale di sabato e domenica sera, mons. Vescovo di Treviso per quello di domenica.

Speriamo che il treno speciale Cividale-Portogruaro di domenica ci porti un bel numero di forestieri: il tempo promette così bene!

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 17 — s. Satiro v.

Fiere e mercati della provincia. Pordenone.

Consiglio Comunale.

Per oggi alle ore 14, si riunirà il Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Per il ritardo dei treni.

Ministro Stelluti Scala — ROMA

Da parecchi giorni treno diretto 54 non porta corrispondenza Bologna ed oltre. Alcune località Provincia Udine ricevono posta con ritardo ventiquattro ore. Pregati adoperarsi urgenza rimuovere gravissimo intollerabile inconveniente. Saluti Morpurgo.

Ministro Tedesco — ROMA

Per ovviare lamentato inconveniente ritardi diretto 54 da alcuni giorni questo non porta più corrispondenza Bologna ed oltre con danno gravissimo intera Provincia, alcune località ricevendo posta ventiquattro ore ritardo. Tale stato di cose intollerabile determina reclami generali vivissimi pregati provvedere urgenza. Saluti Morpurgo.

Venne risposto così;

In risposta tuo telegramma odierno ti assicuro che ho vivamente interessato lo ispettore generale strade ferrate perchè provveda regolare marcia treno 38 col quale viaggia ambulante postale per evitare perdite coincidenza a Mestre col treno 54 per Udine.

Stelluti Scala.

Domenica a Vittorio

vi saranno grandi festeggiamenti.

Grande recinto di Varietà (Chioschi allegorici, pesca di Beneficenza, ballo popolare) Convengo Nazionale dell'Associazione Trento - Trieste. Tombola di Beneficenza. Grandioso spettacolo pirotecnico. Concerto musicale. Illuminazione fantastica della città.

In tale occasione la Società Veneta distribuirà i seguenti biglietti a prezzo ridotto:

Udine 2a Classe 6 35 3a Classe 4 15 — Casarsa 2a Classe 4 10 3a Classe 2 70 — Pordenone 2a Classe 3 00 3a Classe 2 00 — Sacile 2a Classe 2 20 3a Classe 1 45 oltre la tassa di bollo di Cent. 5.

L'affare degli uccelli.

Preg. Signor Direttore del giornale « Il Crociato »

di Udine.

Avendo letto nel suo pregiato giornale un articolo che mi riguarda, intitolato « Quel dei osei », sarei molto grato qualora mi volesse pubblicare la presente.

Io acquistai gli uccelli come feci più volte e anche il giorno prima dalla signora Speranza di Colugna. La mattina del 14 corrente acquistai N. 2 mazzi di passere a L. 0 40, N. 1 a L. 0 45, N. 2 tordine a L. 0 65, che importano L. 2 55, per cui non li avevo acquistati per metà prezzo. Mentre poi andavo nella bottega del sig. A. Morgante a cambiare L. 10 perchè dovevo pagare altri che erano ad attendermi, è capitata la guardia municipale sig. Lunazzi, che mise in contravvenzione la venditrice e l'acquirente. La venditrice però per iscarsare la contravvenzione denunciò che glielli aveva portati via; ma però sono testimoni l'oste ed il sig. Vit Valentino, facchino presso la ditta Antonio Quargnolo che li avevo acquistati realmente al prezzo stabilito.

E' troppo l'odio che tengono i signori Vigili o chi per essi contro di me; perchè se io avessi ritornato gli uccelli nulla sarebbe stato, ma perchè rifiutai, allora venne la stupida vendetta. In ogni modo ho denunciato la sig. Speranza Feruglio al Procuratore del Re per calunnia ed altro.

C. Melchior.

Muore entrando all'Ospitale.

Ieri sera certo Tubaro Pietro di Varro, braccante, ritornava dalla Germania, gravemente ammalato per polmonite destra. Da un vigile urbano fu accompagnato in carrozza all'Ospitale, dove mentre il medico di guardia Bigali si disponeva a prestargli le prime cure, dopo soli 5 minuti spirava fra le lacrime di dolore di un suo nipote che la aveva accompagnato.

In Ospitale.

Ieri venne medicato al nostro Ospitale Francesco Adams d'anni 12 fornacciaio, per una contusione al naso riportata in seguito ad un pugno ricevuto. Guarirà in tre giorni.

Zanocco Filippo di Girolamo, d'anni 42, venne pure medicato per una ferita al dito anulare della mano sinistra riportata sul lavoro. Guarirà in 12 giorni.

LA NASCITA DEL PRINCIPE EREDITARIO

Stamane verso le ore 2 e 4 minuti il prefetto comm. Doneddù riceveva il seguente telegramma:

« Questa notte ore 23 Sua Maestà la Regina ha dato felicemente alla luce un principino che avrà nome Umberto principe del Piemonte.

La partecipo col più vivo compiacimento tale fausto evento che seconda voti e cementsa vincoli che uniscono indissolubilmente Augusta Casa Savoia al suo popolo che ne ha sempre condivise le gioie ed i dolori.

La prego darne immediato avviso ai sindaci ed a tutte le altre autorità dipendenti dalla provincia.

Pres. del Cons. dei Ministri GIOLITTI ».

Alle ore 220 un altro telegramma giungeva al prefetto invitandolo ad esporre su tutti gli uffici governativi, in segno di giubilo, il tricolore.

Il prefetto partecipò immediatamente a tutti i sindaci della provincia, al vescovo, al sindaco della città, al presidente della Deputazione provinciale ed al generale comandante il presidio, il lieto evento.

Il prefetto ha spedito al Ministro della Reale Casa il seguente telegramma:

« Al Ministro Reale Casa,

Tutto Friuli saluta con gioia entusiasmo nascita S. A. R. Principe del Piemonte, ed lo interpretando sinceri sentimenti popolarità e funzionari tutti di questa provincia pregò V. E. di far pervenire alla loro Maestà il Re e la Regina le felicitazioni e gli auguri più fervidi per il felicissimo avvenimento che consolida più indissolubilmente la Nazione alla gloriosa dinastia di Savoia.

Prefetto Doneddù ».

La notizia sparsa in città verso le ore sette empi di giubilo tutta la cittadinanza. Tutti gli uffici pubblici e molte case private hanno esposto il tricolore.

Questa sera avremo un concerto della banda cittadina.

Nel pomeriggio molti negozi verranno chiusi.

La Giunta comunale si riunirà d'urgenza alle ore 13.

Il Sindaco di Udine spedi il seguente telegramma:

« Alla Augusta Maestà del Re d'Italia Racconigi.

Felice desiato evento rinovella con Umberto Principe Ereditario l'augusta vostra stirpe.

Udine fiende nelle magnanime virtù civili ritremprato nel nuovo culto di ogni libertà, saluta nel Real Infante l'auspicio di sempre rinascanti vincoli della Vostra Casa alla Patria.

Sindaco Perissini ».

Il telegramma della procura del re.

La procura del re di Udine mandò al ministro della casa reale il seguente telegramma:

« Ministro Real Casa — Racconigi.

Procura re Udine nome anche pretori circondario associandosi giubilo nazione lietissimo evento prega V. E. presentare auguri omaggi devoti auguri sovrani.

Procuratore re Tesconi ».

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Onorificenze » Montico
2. Mazurka Giapponese « La Mousme » L. Ganne
3. Sinfonia « La Gazza Ladra » Rossini
4. Corteggio e Marcia « La Regina di Saba » Gounod
5. Finsale I° « Aida » Verdi
6. Polka « Il ballo » Zicher

Arresto.

Stamane venne arrestato certo Giacomo De Pellegrini pasticciere, perchè in via della Prefettura dava scandalo.

Per il forno municipale.

La relazione della Commissione.

Riportiamo qui oggi per sommi capi, la relazione della Commissione per lo studio di un impianto di forno municipale.

Dopo una quantità di considerazioni ed obiezioni più o meno teoretiche, la Commissione prende in esame le condizioni locali dell'industria.

Dai dati raccolti si rileva che nei 28 forni aperti nel Comune si lavorano giornalmente circa 65 quintali di farina, di cui oltre 35 per ottenere pane di pasta molle; circa 25 per ottenere pane di pasta dura (cornetto); circa 4 per ottenere pane molle di lusso (francesi); circa 1 per ottenere pane misto di IIa qualità (con farina di granoturco o di segala). Così per ogni forno si ha una lavorazione media di poco più di due quintali.

Del pane prodotto complessivamente si forniscono gli istituti situati nel Comune per quasi 7 quintali nei mesi di maggior affluenza di popolazione (ottobre-giugno), per quasi 3 quintali negli altri mesi.

Il prezzo del pane di I.a qualità, secondo l'ultima rivelazione municipale varia da cent. 40 (cooperativa ferroviaria) a cent. 48 il chilogramma.

Nel periodo dal 1891 ad oggi il prezzo del pane di I.a qualità oscilla da un minimo di cent. 38 (luglio-agosto 1894) ad un massimo di cent. 58 (maggio 1898).

La relazione continua rilevando le incalcolabili condizioni igieniche dei locali e dei lavoratori e la vecchia maniera di lavorazione.

Le ore di lavoro degli operai variano da 11 a 16; ed il lavoro notturno è oltremodo faticoso per i lavoratori e per i garzoni incaricati del trasporto a domicilio.

I componenti la commissione si soffermano anche a far osservare i salari settimanali percepiti dagli operai che variano: (senza diritto ad una giornata di riposo) per gli informatori da L. 18 a L. 22; per gli impastatori da L. 14 a L. 18; per i manipolatori da L. 12 a L. 16; per i garzoni di I.a cat. da L. 4 a L. 10 e per quelli di II.a cat. da L. 0.50 a L. 4.

Tutti gli operai per consuetudine hanno diritto di asportare mezzo chilogramma di pane.

Gli operai organizzati sono 130, i disoccupati durante la stagione estiva 7 od 8, nella stagione invernale 20 circa.

La Commissione nel constatare questi fatti riconobbe che il forno comunale servirebbe a soddisfare due finalità: I° fornire ai cittadini un pane igienico e ben fatto, ad un prezzo inferiore alla media attuale; II° di offrire agli operai quelle migliori condizioni di lavoro che sono giustamente reclamata dalla giustizia e dalla convenienza sociale.

Per poter arrivare a questa finalità la Commissione dovette convincersi della necessità di abbandonare i vecchi sistemi locali di produzione e sostituirli con sistemi più perfetti di lavorazione e di cottura. A tale scopo venne dato incarico ai membri della Commissione sig. Luigi Pignat e sig. Vittorio Molari di recarsi in alcune città dell'Italia Settentrionale esaminare direttamente i vari impianti di panificio, e rispondere, sul costo e qualità d'impianto, sulla capacità produttiva, sulla mano d'opera, sui combustibili e forza motrice sul costo medio analitico d'un chilogramma di pane e su tutte quelle notizie che interessino la produzione municipale.

I risultati dell'esame dei due delegati sono raccolti in appositi allegati uniti alla relazione.

Esponiamo qui le conclusioni massime, accolte dalla Commissione, a cui è venuto il sig. Luigi Pignat:

1. L'impianto di panificio che offre le maggiori garanzie di economia, di perfezione, d'igiene è dato dal forno a vapore, Tipo Viennese, V. 6, della ditta Werner und Pflaiderer di Caunstatt, e dalla impastatrice-gramolatrice Universale della stessa ditta.

2. Fattore essenziale di buona riuscita dell'impresa e l'attitudine e l'attività costante degli operai addetti al forno.

Quindi cura preventiva da parte del Comune dovrà essere la loro scelta.

3. Altro fattore essenziale di riuscita è un'amministrazione rigorosa ed oculata dell'esercizio.

4. Infine si rileva essere un'illusione credere che l'industria municipale possa soppiantare completamente ed agevolmente l'industria privata; mentre servirà certamente ad incitare tutti gli esercenti al miglioramento della produzione con utile dei consumatori e proprio.

Dietro queste conclusioni la Commissione accolse il tipo di forno ed impastatrice-gramolatrice Werner und Pflaiderer e stabilì l'impianto di un forno con potenzialità massima in 24 ore di circa 30 quintali.

Fatto il primo passo, la Commissione si accinse a determinare i vari elementi di costo del pane municipale ritenendo che il forno sia per lavorare 15 quintali di farina al giorno.

Ammortamenti, interessi, fitti.

Per determinare questo dato la Commissione dovette rivolgersi all'ingegnere capo del Comune pregandolo di compilare un progetto concreto d'impianto.

Il progetto tecnico presentato soddisfò la Commissione.

La spesa di adattamento dei locali (ex Ospital vecchio) è preventivata in L. 2500, e l'affitto annuo che il Comune potrebbe ricavare è fissato in L. 700. I lavori di adattamento dei locali sarebbero a carico del Comune, ed il fitto graverebbe sulla gestione del forno.

Le spese di impianto, secondo il preventivo fornito dalla ditta Werner, sono le seguenti:

impastatrice-gramolatrice universale (franca stazione di Udine)	L. 1600
forno a due piani (idem)	» 9500
costruzione del forno e del camino	» 1500

Totale L. 12,600

a cui deve aggiungere la spesa d'acquisto dei mobili, bilancie decimali, bilancia automatica ecc. in via approssimativa di L. 2400. Totale spesa d'impianto L. 15000 che verrebbero ammortizzate in 10 anni. Il Comune dovrebbe anticipare un fondo di scorta di 5000 lire per i primi acquisti. Così complessivamente l'impianto del forno costerà al Comune L. 20,000, trovabili con un mutuo passivo il cui interesse è preventivato al 4 0/0.

Direzione ed amministrazione.

Questa funzione la Commissione crede di affidarla ad un'unica persona tecnica, sufficientemente fornita di cognizioni contabili, destinando ad essa un compenso variabile, secondo l'entità della produzione e della vendita.

Mano d'opera.

Per la lavorazione di 15 quintali di farina si stimano necessari:

2 informatori a L. 4 giornalieri	L. 8.00
2 impastatori a L. 3.20 id.	» 6.40
6 manipolatori di I. cl. a L. 1.70 id.	» 10.20
5 manipolatori di II. cl. a L. 2.50 id.	» 12.25
2 apprendisti manipol. a L. 1.70	» 3.40
2 facchini a L. 2.30	» 4.60

Totale L. 51.10

Contributo del Comune alla Cassa di previdenza per il personale in ragione del 6 0/0 L. 307. Spesa totale L. 54.17.

Quindi il costo di mano d'opera per ogni quintale di farina lavorata sarà (54.17-15) di lire 3.60, a cui deve aggiungersi il costo del pane che gli operai hanno diritto di asportare giornalmente (12 chilogrammi ciascuno) calcolato in L. 3.20 circa abbiamo il costo del lavoro di mano d'opera per quintale di farina lavorata in lire 380.

Gli operai saranno divisi in due squadre per un lavoro di otto ore ciascuna. Verrà sperimentata la completa abolizione del lavoro notturno.

Spese varie di lavorazione.

Vennero calcolate in lire 2.18 per il pane corretto; 2.88 per il pane di pasta molle; 5.68 per quello di lusso.

Farine. Il prezzo delle farine è stato ammesso quale era stato fatto verso la metà del luglio u. s. dai principali produttori, e cioè: lire 32.50 per la farina superiore; lire 31.50 per la farina di prima qualità e di lire 28.50 per la farina di seconda.

Il reddito medio di un quintale di farina lavorata è di chilogrammi 110 di pane corretto; di 116 di pane pasta molle, comune o di lusso.

Il costo di un quintale di farina ritenuta lavorazione municipale verrebbe dunque a costare: per il pane corretto L. 36.86; per il pane di pasta molle lire 36.96; per il pane di lusso L. 42.86.

Un chilogramma di pane corretto costerebbe (36.86/110) L. 0.335; uno di pane molle (36.96/116) L. 0.318; uno di pane di lusso (42.86/116) L. 0.369.

Per contro la vendita (ai rivenditori) potrebbe avvenire al prezzo di lire 0.33, 0.32, 0.38 rispettivamente, compensando l'aumento di prezzo del pane molle comune e di lusso, la diminuzione del prezzo del corretto rispetto al costo.

Segue perciò, un bilancio preventivo giornaliero d'esercizio, da cui si deduce una uscita di L. 559.70; ed una entrata di L. 559.84 un utile eventuale di L. 0.14.

Il costo del pane verrà di volta in volta stabilito a seconda della variabilità nei prezzi delle farine.

Restava a vedere il grave problema della distribuzione del pane ai privati.

Venne escluso il trasporto del pane a domicilio; e si escluse pure perchè troppo costosa la istituzione di dirette rivendite municipali. Si decise di concedere le rivendite ad esercenti privati.

La rivendite verrebbero disposte così:

1. Via dei Teatri (al forno) vendita presunta quint. 2
2. Via Francesco Mantica » 112
3. Via Giovanni d'Udine » 114
4. Suburbio Gemona » 114
5. Via Pracchiuso » 114
6. Piazza Mercantonuovo » 2
7. Via Possolle » 114
8. Via Aquileia (verso la porta) » 112

Il diritto medio di rivendita è calcolato in lire 2.50 per quintale. I rivenditori avranno a loro carico le spese di trasporto, e non sarà concessa la resa del pane invenduto.

Si provvederà inoltre all'istituzione di un organo di sorveglianza e di direzione generale, che assuma la responsabilità verso il Comune del regolare andamento dell'azienda.

Quest'organo potrebbe essere una Commissione composta d'un ristretto numero di persone competenti, dovrebbe avere scopi precisi e distinti: acquisto di farine in epoche e condizioni convenienti proporre le variazioni del prezzo di vendita del pane in corrispondenza alle variazioni delle farine, controllare l'andamento amministrativo dell'azienda, vigilare sulle condizioni igieniche della materia prima, della lavorazione e degli spazi.

Se il lavoro sarà assunto dal Comune in economia questi incarichi potranno essere affidati al ragioniere ed al medico municipali.

Infine la Commissione chiede alla Giunta ed al Consiglio che ottengano dall'Autorità tutoria la facoltà di esercitare il panificio in economia in forza dell'articolo 16 della legge 23 marzo 1903 sui pubblici servizi.

Concludendo la relazione dice che la proposta sarà da alcuni avvertata, specialmente dai proprietari che si vedranno sfuggire dalla loro mani il monopolio e saranno costretti a migliorare la loro fabbricazione. Non nega l'eventualità di un'altra avversione, dalla parte stessa degli operai che si troveranno disoccupati perchè col nuovo ordinamento sarà ristretto l'impiego della mano d'opera. Per contro il vantaggio che ne verrà alle alle condizioni di lavoro degli operai sarà sensibilissimo.

La relazione chiude con un voto: « quando l'esercizio del panificio municipale avrà dato i buoni risultati che ne attendiamo sia pensato al modo di estendere e di completare quel primo impianto con la istituzione di un molino municipale ».

CRONACA RELIGIOSA

Nella chiesa della RR. padri Capuccini incomincia il solenne triduo per il cinquantenario dell'Immacolata. Le funzioni hanno luogo alle 10 del mattino e alle 5 e mezzo pom. L'addobbatore Roncari col suo squisito buon gusto ha trasformato il tempio in un vero gioiello. Ammiratissima sopra tutto la gloria della Immacolata.

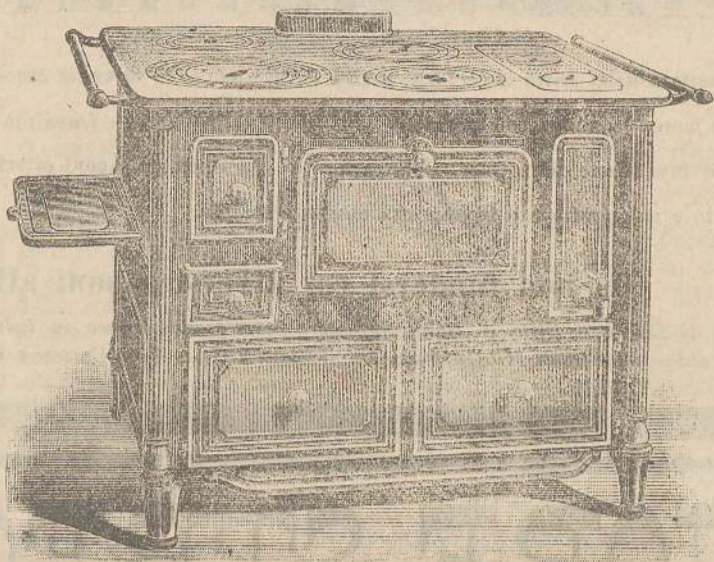
Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

Antica ditta **GODIN** di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario **F. BRANDOLINI** UDINE e Stazione per la Carnia.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzotto

Giovanni Bertoli

intagliatore-doratore

UDINE — Via Pascoles N. 35 — UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereferali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricere per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

L. Cuoghi

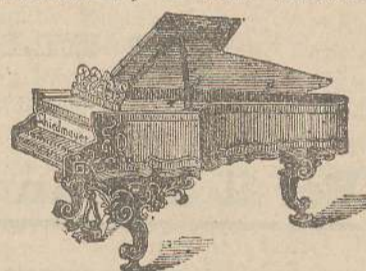
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì



Innocente Giacobbi

UDINE

Assortimento Occhiali — Canocchiali

Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri — Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

«Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Cassa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina voglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedire pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile emulsione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, li rende il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità, non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre cessò il periodo di diventare calvo.

PELLENI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - Milano.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ogni più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 30.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.

«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

«Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti passanti e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantesimo anniversario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo».

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI** di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore** all'Esposizione Regionale di Udine.